



Inutili i soccorsi

CASTROVILLARI

Tragico volo dal quinto piano

A PAGINA 20



Mario Oliverio

COSTA JONICA

“Vittime sulla 106” Attacco a Oliverio

A PAGINA 23

FAR WEST IN CENTRO Ha negato di conoscere il pistolero in sella allo scooter

«Ho avuto paura e sono fuggito»

Identificato uno dei due uomini coinvolti nella sparatoria di sabato sera

di MARCO CRIBARI

Si è presentato spontaneamente in caserma uno dei due uomini coinvolti nella sparatoria di sabato notte in via Caloprese. «Ho avuto paura anch'io e sono scappato» avrebbe detto ai carabinieri per marcare la propria estraneità dai fatti. Il giovane ha sostenuto di non sapere chi fosse il pistolero in sella allo scooter che ha scatenato l'inferno di mezzanotte, rischiando di colpire donne e finanche bambini. Con quella sparatoria, dunque, lui ha sostenuto di non avere nulla a che fare. La sua testimonianza è ora al vaglio dei carabinieri del Norm di Cosenza, diretti dal tenente Gianfrancesco Carusone. Si tratta di un personaggio chiave: è sua, infatti, l'auto coinvolta nel piccolo alterco che ha fatto da anticamera al successivo Far West. E secondo gli investigatori, i due eventi (l'incidente e la sparatoria) sono quasi certamente collegati tra loro. Ma dicevamo, i fatti. Per molti versi ancora oscuri. Di certo c'è che, prima che le pallottole fischiassero,

Era presente alla lite che ha fatto da prologo agli spari

via Caloprese era stato teatro di un banale incidente stradale. Due donne tunisine, a bordo di una Hyundai insieme a una bambina, avevano “toccato” una Mini Cooper mentre uscivano da un parcheggio. Una signora, affacciata da un balcone limitrofo, si era adirata moltissimo per l'accaduto, al punto da scagliare un vaso contro l'auto delle tunisine. La stessa si era poi precipitata di sotto in compagnia dell'uomo identificato ieri dai carabinieri. La discussione tra loro e le extracomunitarie è proseguita, ma a un certo punto è arrivato lui, lo sconosciuto sul suo cavallo di ferro, che ha cominciato a sparare contro la Hyundai delle malcapitate straniere, centrando la portiera e uno pneumatico, e disseminando una dozzina di bossoli lungo tutta la carreggiata. Il motociclista è poi filato via a tutto gas, imitato dall'altro uomo salito a bordo dell'ormai famosa Mini Cooper. Rimate da sole sul posto, le donne e la bimba sono state soccorse da un passante che ha poi provveduto a chiamare i soccorsi. Solo la bimba, scioccata per l'accaduto, è stata portata in ospedale per accertamenti, mentre le altre due testimoni, nonché vittime, hanno raccontato la loro versione dei fatti a carabinieri nel frattempo piombati in massa in via Caloprese. Chi è stato a sparare contro la loro auto? E c'entra qualcosa la lite avvenuta pochi istanti prima? L'uomo della Mini lascia intendere di no, il ché ammanterebbe ancor più di mistero quanto accaduto sabato notte. La verità, invece, potrebbe essere molto più banale. Ma non per questo meno sconvolgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le forze dell'ordine sul luogo della misteriosa sparatoria



di L'INTERVENTO

«Tendopoli rom
Così si nasconde
la polvere
sotto al tappeto»

di COSIMO GUARINI*

Eppure l'ordinanza del Prefetto era semplice e concisa: sgomberare i rom dal Ferrotel. Ed invece eccoci qui, ancora una volta, a discutere di problemi di carattere empatico-sociale.

Come è stato sottolineato acutamente da alcuni consiglieri di minoranza durante il consiglio comunale del 3 giugno, a Cosenza la situazione è divenuta estremamente delicata: edificare una tendopoli non nobilita umanamente ma soprattutto non eleva le condizioni di vita nelle quali versano gli appartenenti all'etnia rom. Proprio così: basta forse recintarli tra quattro tende, porre telecamere per controllarne i movimenti, segregarli con del filo spinato (si badi, esagerazioni enfatiche) per pensare di risolvere questa triste situazione? Bisogna procedere per ordine: sono state verificate le condizioni igieniche del posto, da tempo trasandato e scenario della trasumanza di animali e persone poco inclini a pratiche salutiste? Si è pensato a come possano 250 persone condividere simultaneamente 8 bagni comuni? Esistono le condizioni di civiltà per la permanenza in queste tende? La problematica principale è riscontrabile nel fatto che questa situazione non riguarda esclusivamente la città di Cosenza, bensì l'intera area urbana. A tal proposito, lascia diversi punti interrogativi la dichiarazione rilasciata dal sindaco Mario Occhiuto lo scorso 5 giugno: «Il campo è assolutamente temporaneo e rappresenta in parte la risposta di Cosenza (...)

segue a pagina 17

LA POLEMICA

«L'Asp faccia chiarezza sui precari»

Bilardi (Ncd) sprona Filippelli a un atteggiamento meno passivo

«STIAMO aspettando dall'azienda sanitaria provinciale di Cosenza risposte concrete sulla questione del precariato storico, su quanti abbiano veramente i titoli e sul perché stiano operando, ovviamente da anni, palesi discriminazioni». Lo afferma, in una nota, il senatore Giovanni Bilardi, del Nuovo centrodestra-Area Popolare.

«Non vogliamo imputare al commissario Gianfranco Filippelli - prosegue Bilardi - addebiti e colpe che risalgono addirittura al 2008 e per le quali, come abbiamo letto in questi giorni, la magistratura sta giudicando in modo imparziale e sereno. Rimane un



Il senatore Giovanni Bilardi

problema politico e di gestione che va affrontato nelle giuste sedi e che dovrebbe vedere il commissario straordinario su posizioni non passive. Ci sono aspetti che richiederebbero coraggio e intraprenden-

za e su questo riteniamo che Scura ed Urbani non possano esonerarsi dall'intervenire senza ulteriori dilazioni. L'Asp di Cosenza nella legislatura Loiero fu al centro di attività che la videro esulare dalle sue funzioni, diventando un vero e proprio soggetto politico. Non si può aspettare inermi le decisioni della magistratura perché altrimenti il ruolo gestionale sarebbe ininfluente».

«Filippelli - conclude il senatore del Nuovo centrodestra - è chiamato a dare risposte e la stessa cosa devono fare Scura ed Urbani, nell'interesse della legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA